

IL DISTRETTO TECNOLOGICO DHITEC

«Puglia Valley», tra energia e medicina

di Fausta Chiesa

Dai materiali biocompatibili con il tessuto nervoso a un aereo regionale da 90 posti. Dalle finestre intelligenti che si oscurano quando c'è troppa luce ai servizi al cittadino su pc e smartphone. Dalla più piccola alla più grande, così come dalla più concreta alla più immateriale, dietro ogni innovazione c'è sempre un indispensabile lavoro di ricerca mirata e applicata a obiettivi industriali. Non soltanto negli Stati Uniti nella famosa Silicon Valley, ma anche in Italia e nel Sud del Paese ci sono luoghi dove si produce innovazione tecnologica.

Uno di questi è il Dhitech. Creato nel 2005, il Distretto tecnologico pugliese hi-tech collega e coordina le attività di ricerca con le esigenze di innovazione e di trasferimento tecnologico delle imprese del territorio. «Quando è nato — racconta il presidente Lorenzo Vasanelli, docente alla facoltà di Ingegneria dell'Università del Salento — aveva la missione di far sapere ai grossi player industriali che in Puglia c'era un'attività di ricerca di qualità (ne sono esempio il Cnr di Lecce, l'Università del Salento e il Politecnico di Bari) e che esistevano competenze e risorse umane che potevano essere messe al servizio dello sviluppo di innovazione. Con l'avvio del piano strategico 2012-2015, siamo passati alla fase che mira a trasferire le competenze tecnologiche non soltanto ai nostri soci privati, ma anche al sistema imprenditoriale circostante. Penso alle Pmi e ai distretti produttivi, come quello dell'aerospa-

zio, del legno arredo, dell'informatica. Stiamo costruendo l'ecosistema dell'imprenditoria innovativa».

Tre i settori di intervento individuati dal Piano strategico su cui gli enti di ricerca e le imprese socie stanno collaborando: le tecnologie informatiche per le imprese e per i servizi, le nanotecnologie molecolari per la salute e l'ambiente e l'ingegneria tissutale per la medicina rigenerativa. STMicroelectronics e Tozzi Renewable Energy stanno sviluppando materiali che trovano applicazione nel campo energetico: per esempio celle fotovoltaiche di terza generazione, emettitori di luce a base di molecole organiche (Oleg) e le smart window (finestre intelligenti che si oscurano quando c'è troppa luce e producono addirittura energia). La Fondazione San Raffaele del Monte Tabor sta studiando la rigenerazione del tessuto nervoso per costruire materiali biocompatibili. L'Alenia, in un progetto con la Regione Puglia, sta progettando un aereo regionale che sarà interamente «made in Italy». «Nel settore aerospaziale che è molto importante in Puglia — spiega il professor Vasanelli — utilizziamo un approccio olistico. Il che significa guardare all'intero ciclo di vita del prodotto: dalla progettazione allo smaltimento, passando per la produzione e la manutenzione. Il nostro obiettivo è di trasferire questa metodologia di lavoro anche alle Pmi fornitrici e, su scala più semplice, anche a imprese di altri settori».

A fianco al progetto di ricerca, il Dhitech ha anche un progetto di formazione: attualmente circa 60 neo-laureati sono distribuiti sui diversi progetti con la speranza che diventino prota-

gonisti della nascita di nuove imprese hi-tech.



La ricerca In uno dei laboratori di Lecce

I SEDICI SOCI

Il distretto è composto da sei soci pubblici (come il Cnr, l'Istituto Italiano di Tecnologia, il Politecnico di Bari, la Provincia di Lecce, l'Università del Salento e quella degli Studi di Bari) e da dieci privati: Alenia, Avio, Bioengineering Laboratories, Confindustria Lecce, Engineering Ingegneria Informatica, Exprivia, Fondazione San Raffaele del Monte Tabor, Nuovo Pignone, STM e Tozzi Renewable Energy



Il docente Lorenzo Vasanelli, presidente del distretto

